

Lc. 15,11-32

Disse ancora: "Un uomo aveva due figli. ¹²Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. ¹³Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. ¹⁴Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. ¹⁶Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. ¹⁷Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; ¹⁹non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". ²⁰Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". ²²Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. ²³Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

E cominciarono a far festa.

²⁵Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. ²⁷Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". ²⁸Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. ²⁹Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". ³¹Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³²ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"

L'ABBRACCIO DEL PADRE

Gesù ci rivela l'immagine del Padre, Gesù ci spiega, chi è Suo Padre, che è anche nostro Padre..... In questo Vangelo l'elemento più importante, è il punto di partenza; Gesù sta mangiando con i peccatori e i farisei, coloro che sono bravi, che fanno tante opere buone, che aiutano le vedove, i poveri, che digiunano: si lamentano che Gesù sta facendo un tutt'uno con i peccatori, perché mangiare nella cultura ebraica vuol dire fare comunione, diventare una cosa sola..... Allora Gesù racconta questa parabola, che è una risposta ai farisei. È fatta per loro, è detta a chi si ritiene giusto e si lamenta di ciò che Gesù fa per gli ingiusti e per i peccatori.

.....La parabola inizia con queste parole: "Un uomo aveva due figli", con questo Gesù ha detto tutto, perché questa è la situazione di tutti noi, abbiamo sempre qualcuno accanto a noi, però noi non ci rendiamo conto che siamo figli, siamo incapaci di vedere l'altro come fratello perché non abbiamo scoperto di essere figli amati..... Possiamo dire che un mondo senza padre è un mondo senza fratelli, tutte le utopie, tutte le teorie politiche per stabilire qui, sulla terra una fraternità umana, senza la scoperta di questa figliolanza, di essere figli di Dio, sono miseramente crollate, diventano violenza... Allora quando abbiamo due figli, abbiamo sempre la diversità, questa immagine iniziale è la difficoltà che abbiamo con chi sta accanto a noi, per forza è diverso; la fatica dell'alterità.

Sappiamo dal racconto evangelico, che il fratello maggiore era ligio, lavorava nei campi, probabilmente aveva il carattere di uno serio, invece il minore era più estroso, forse gli piace più, far festa... Ecco sono inconciliabili e dunque a un certo momento uno dei due, deve andare via, va via il più debole, il fratello minore. E che cosa fa? Chiede al padre l'eredità, ma fra le righe chiedere l'eredità, vuol dire considerarlo morto; dunque il testo fra le righe ci sta dicendo, che lui sta considerando il padre come morto e il padre si lascia fare.... Anzi divide fra loro le sostanze, dice la nostra traduzione, divide fra loro la vita, dice il testo.... Quando noi affermiamo che una cosa è nostra e non del fratello, quando affermiamo la nostra proprietà privata contro gli altri, il cuore del padre è già lacerato; divisa fra loro la vita: è già spaccato a metà.

Che cosa succede a questo figlio minore? Va a mendicare questo amore che gli manca, che non ha scoperto nel padre, va in giro a comprarlo, pensa ancora che si possa comprare l'amore. In realtà vedremo, che il problema del figlio maggiore, è uguale: tutti e due si rispecchiano a vicenda, nessuno dei due ha capito che è amato dal padre, che sono figli amati e perciò tutti e due cercano di comprare l'amore... Il figlio minore lo compra, vedremo come abbiamo sentito, addirittura fisicamente, va a comprare l'amore dalle prostitute, l'illusione di essere desiderato per un attimo; quante volte noi compriamo e crediamo di poter comprare l'amore.....

Il figlio maggiore farà la stessa cosa, con il lavoro che fa per il padre, come se dovesse pagare, meritarsi, comprare l'amore del padre; anche lì nell'implicito c'è qualcosa di feroce, sta trattando il padre come il figlio minore tratta le prostitute.... L'immagine di Dio come se fosse un amore a pagamento ...

Che cosa succede al figlio minore? Si disperde, perde tutto, perché niente può riempire il bisogno di amore che ha nel cuore, anzi è il nostro cuore che ha bisogno di

amore infinito, che si può riempire soltanto con la scoperta, di essere figlio amato... Allora quando non ha più niente, quando ha toccato il fondo, rientra in se stesso; ma non possiamo ancora dire che si converte, ma che prepara una strategia, non si è ancora convertito, non ha ancora capito l'amore del padre, perché nel suo discorsetto dirà: "Trattami come un tuo servo" ... In realtà è una confessione che lui fa, confessa che ha considerato sempre il padre come un datore di lavoro, non ha mai scoperto l'amore.

Il padre lo sta già vedendo da lontano, è questo lo sguardo di Dio su di noi, che ci vede da lontano, questo sguardo che copre tutta la distanza... Coprire in ebraico significa perdonare, lo stesso verbo è lo sguardo di Dio, che ha già perdonato, questo allontanamento che è il peccato, e corre, infatti il suo corpo segue il suo sguardo, lo abbraccia e si getta al collo... Allora il figlio vuole ripetere il discorsetto, ma il padre non lo lascia parlare, il padre lo interrompe subito prima che lui possa dire "sono soltanto il tuo servo" e, allora gli dà il vestito della festa, che vuol dire simbolicamente il nuovo modo di stare con gli altri, gli dà l'anello al dito, che è ciò con cui si firmavano i contratti, vuol dire la disposizione su tutti i soldi di quella casa di contadini, tu mi hai ucciso per la tua parte di eredità, di soldi, adesso tieni tutto. È in questo momento che inizia a convertire il cuore del figlio ed è questo che fa sì che il figlio possa entrare nella festa.

Qui però arriva la seconda metà della parabola, che rappresenta coloro per i quali è stata detta questa parabola.... Il figlio maggiore con il cuore indurito. Questo figlio maggiore non accetta che il figlio minore sia amato e si avvicina chiedendo al servitore, è come noi quando parliamo del Vangelo, quando ci viene chiesto: "ma cos'è questa festa?". Noi diciamo è la festa della misericordia, quando qualcuno ci chiede che cos'è la fede, noi siamo come questo servitore che racconta la festa di Dio con i peccatori, questa è l'unica cosa che noi possiamo raccontare della nostra fede non c'è altro ... Ma questo figlio maggiore non accetta. **Allora il padre uscì a pregarlo**; è un gesto strepitoso, il padre esce dalla sua festa, Dio esce dalla sua felicità eterna per pregarti, i padri della chiesa vedono in questa uscita la croce del figlio, questa è la preghiera di Dio agli uomini, per dire entra, entra nella mia festa, vieni....

Pregare è il verbo della preghiera, anche liturgica. Allora è Dio che prega l'uomo prima che l'uomo preghi Dio. E il figlio maggiore, ancora non capisce, perché vorrebbe meritare questo amore e quello che scoprirà, quello che deve capire è che l'amore è immeritato, perciò è amore divino, asimmetrico.... il padre gli ripete più volte: "Era perso tuo fratello, era morto ed è tornato in vita". Questo ripetere è *morto ed è ritornato in vita* per chi ascoltava questo brano all'epoca di Luca, fa ricordare una sola cosa, colui che era morto e che è tornato in vita, Gesù, Gesù Cristo...

Tutti ci possiamo ritrovare nell'uno o nell'altro figlio. Il Padre è colui che sempre esce incontro all'uno e all'altro.... Egli ci aspetta sia che veniamo dalla dispersione, come il figlio minore, sia che veniamo da ancor più lontano, dalla regione di una falsa giustizia e di una falsa fedeltà.... A noi è chiesto soltanto di lasciarci stringere nel suo abbraccio, fidandoci di quella mano benedicente, solo desiderosa di felicità per noi e ogni nostro fratello.